

Travolto dai detriti, muore in cantiere Possibile malore: aperta un'indagine

Nicola Pagan, aveva 58 anni. Dipendente della Romanato era impegnato all'interno di uno scavo a Ponte San Nicolò

Edoardo Fioretto
PONTE SAN NICOLÒ

Tragedia in un cantiere di Ponte San Nicolò. Intorno alle 9 di ieri un operaio di 58 anni è stato travolto da un cumulo di detriti mentre lavorava all'interno di uno scavo per un intervento di manutenzione alle condutture sotterranee del gas. Nonostante l'immediato intervento dei colleghi del cantiere, e il tempestivo arrivo del personale paramedico del Suem 118, per l'uomo non c'è stato nulla da fare.

Si tratta di Nicola Pagan, residente a Piove di Sacco e dipendente della ditta di Brugine. «Non gli era mai successo niente», ha detto la moglie, arrivata sulla scena, in via Pri-

La moglie: «Non gli era mai successo nulla, era forte come un leone»

mo Levi, poche decine di minuti dopo l'incidente sul lavoro. Gli accertamenti dei carabinieri e dei tecnici dello Spisal sono ancora in corso, ma sono al vaglio diverse ipotesi.

Dai primi accertamenti sembra che ad essere fatale possa essere stato un malore subentrato dopo il cedimento dei detriti: il cumulo di terra, infatti, lo avrebbe travolto, lasciando però il torso e la testa allo scoperto. Lo shock, la paura o lo sforzo nel tentativo di liberarsi potrebbero quindi avere giocato un ruolo determinante nell'esito fatale.

INCIDENTE A INIZIO TURNO

Gli operai erano da poco arrivati in cantiere situato in un'area residenziale della frazione di Rio del comune della cintura. L'aria fredda del matti-



In alto a sinistra Nicola Pagan con la moglie Tamara Marchiori
Sotto, l'intervento dei Vigili del fuoco e, a destra, il cantiere a Ponte San Nicolò

FOTO PIRAN

no, la luce ancora soffusa. Pagan, dipendente della ditta specializzata Romanato Scavi di Brugine, era disceso all'interno dello scavo da poco riaperto per lavorare ad alcuni allacciamenti del gas.

Proprio mentre si trovava nello scavo, all'improvviso l'operario piuvese è stato travolto da un cumulo di terra. Lo stesso che era stato smosso per riaprire la voragine nel terreno. In un istante Pagan si è ritro-

vato ad essere travolto dalla frana. Nonostante il caos e la situazione imprevedibile, sembra che il terreno lo abbia coperto dalla vita in giù. La lasciando così le vie aree libere, e riducendo le compressioni alla cassa toracica che avrebbe potuto soffocarlo in pochi minuti.

L'arrivo dei colleghi è tempestivo, e lo liberano dalle macerie. Sul posto arrivano anche i vigili del fuoco, i para-

medici del Suem e, in seguito, anche i carabinieri della stazione di Ponte San Nicolò.

LE IPOTESI SUL DECESSO

Nonostante gli sforzi, l'uomo è deceduto poco dopo. Che si trattò di un incidente sul lavoro o meno, non è automatico. Mentre ieri mattina i tecnici Spisal dell'Usl 6 e i carabinieri hanno lavorato per ascoltare le testimonianze dei colleghi e procedere con i rilievi,

non è ancora chiara l'esatta causa del decesso.

L'ipotesi principale è che il peso dei detriti possa di fatto avere causato lesioni interne che non hanno lasciato scampo all'operaio. Dall'altro, l'ipotesi che a risultare fatale sia stato un malore. Mentre la procura ha aperto un fascicolo d'inchiesta per l'ipotesi di omicidio colposo, è stata anche disposta l'autopsia per accettare l'esatta causa della

morte, e aiutare a fare chiarezza su eventuali responsabilità.

LE REAZIONI

Ciò che invece sarebbe emerso, è che sarebbe il primo incidente serio sul lavoro per Pagan.

A spiegarlo ai carabinieri è stata la moglie, allertata in mattinata e arrivata sulla scena poco dopo. «Era forte come un leone», ha poi detto. In

I PRECEDENTI PIÙ RECENTI

Negli ultimi giorni episodi a Venezia e nel Vicentino

Incidenti sul lavoro, una sequenza senza fine. A fine novembre fa a Rialto (Venezia) un operaio è rimasto fulminato, riportando ustioni. L'altro ieri l'incidente in A31, nel Vicentino, dove ha perso la vita un operaio stradale, investito da un autoarticolato.

DI RAPORTO DI ANSA/PIRAN

Duri i sindacati per l'incidente. «Esprimiamo profondo dolore e la più totale amarezza per l'ennesima tragedia», ha detto Marco Galtarossa, segretario con delega alla sicurezza della Cgil. «C'è qualcosa di sbagliato nel nostro mondo produttivo, c'è una sottovalutazione dei rischi che non è più tollerabile», la riflessione del segretario Uil Veneto, Roberto Toigo. —

«Per la legge va provato il legame tra l'incidente e il decesso dell'operaio»

Dalla Mutta: «Se il nesso è casuale, diventa necessario valutare caso per caso»
Nel Padovano sono state registrate 16 vittime nei primi nove mesi dell'anno

PADOVA

Sulle cause del decesso di Nicola Pagan, 58 anni, faranno chiarezza l'autopsia e le indagini coordinate dalla Procura di Padova. Perché se da un lato la morte dell'operaio lascia un vuoto incolmabile tra i cari, dalla moglie Tamara Marchiori al figlio Kevin, dall'altro apre un mondo sulle eventuali responsabilità.

Se fosse deceduto come diretta conseguenza del cedimento del cumulo di detriti, i dubbi sarebbero pochi e porterebbero ad un accertamento doveroso sui protocolli di sicurezza nel cantiere dell'impresa Romanato Scavi di Brugine. Ma se la morte fosse arrivata solo come conseguenza dell'incidente, per esempio per un malore, il riconoscimento dell'incidente «non sarebbe automatico».

A spiegarlo è Stefano Dalla Mutta, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Padova. «A definire con precisione come si riconosce un incidente mortale sul lavoro è proprio la legge», riflette il professionista che da anni lavora nel ramo legale settore. «Perché sia tale (e quindi avere accesso ai risarcimenti danni per i familiari, ndr) in Italia dev'essere provata la causa violenza del decesso», sottolinea, evidenziando come – per mero esempio – un infarto successivo all'episodio non sia sempre



I carabinieri di Ponte San Nicolò sul luogo della tragedia

FOTO: PRAN

simonimo di un riconoscimento di una morte bianca.

«Se il nesso è casuale, ossia che il malore è conseguenza dell'infortunio», prosegue Dalla Mutta, «bisogna valutare di caso in caso. Di certo, in generale, non è un ragionamento automatico che si può fare». Il presidente dell'Ordine professionale sottolinea anche come il fenomeno delle morti sul lavoro sia in realtà in calo. «Benché i dati sembrano suggerire un aumento», osserva, «la recente aggiunta della morte sul lavoro in itin-

re (ossia sulla strada per andare al posto di lavoro, ndr) tende a gonfiare i numeri. In realtà i protocolli sulla sicurezza sono uno strumento efficace, e gli episodi che avvengono effettivamente sul posto di lavoro sono in calo. Detto questo, ogni morte sul lavoro è sempre una di troppo».

L'autunno va comunque a chiudersi con numeri che riportano il Veneto in cima alle regioni più esposte al rischio di morte sul lavoro. Da gennaio a settembre 2025 le vittime sono 87, contro le 53 dell'an-

no precedente. Più di quattro su dieci sono lavoratori stranieri. È l'ennesimo indicatore di una fragilità che attraversa l'intera regione, con differenze marcate tra i territori e con Padova che, pur restando lontana dai picchi peggiori, consolida un ruolo di osservatorio privilegiato dell'emergenza. Il Veneto si colloca oggi in zona arancione della mappatura nazionale, con un'incidenza di 26,9 morti per milioni di occupati, al di sopra della media italiana. A guidare la graduatoria regionale per fragilità è in realtà Rovigo, che entra in zona rossa insieme a Venezia e Vicenza. Più contenuti i livelli padovani, in fascia gialla con un indice di 22,4: un dato che non attenua il peso delle 16 vittime registrate nei primi nove mesi dell'anno, dieci delle quali in occasione di lavoro.

Su scala regionale è Verona a detenere il numero più alto di decessi totali (20), seguita da Venezia (18) e Padova. Ese gli infortuni mortali aumentano del 64,2% rispetto al 2024, anche il totale delle denunce mostra un lieve incremento: 52.691 contro le 51.687 dello scorso anno. Padova resta stabilmente tra i territori più industrializzati e registra oltre 10 mila denunce, seconda solo a Verona. L'attività manifatturiera si riconferma il settore più colpito.—

E.F.

TOIGO (UIL): «L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE DEVE INTERVENIRE SUBITO»

I sindacati chiedono sicurezza «Questa è un'emergenza»

PADOVA

A Ponte San Nicolò resta il rumore sordo della terra che cede, e un cantiere che si trasforma in luogo di morte. Nicola Pagan, 58 anni, dipendente della ditta Romanato Scavi, è stato travolto ieri mattina da un cumulo di detriti mentre lavorava in uno scavo per il gas.

La morte dell'operaio rilancia una volta ancora il tema della sicurezza. Dure le reazioni dei sindacati. «Un morto al giorno, non se ne può più», afferma il segretario generale di Uil Veneto Roberto Toigo. «La sequenza di infortuni mortali sembra senza fine: Rovigo pochi giorni fa, Vicenza ieri, Padova oggi. C'è qualcosa di sba-



Roberto Toigo, Uil Veneto

gliato nel nostro mondo produttivo, c'è una sottovalutazione dei rischi che non è più tollerabile».

E quindi il delegato della Uil Veneto lancia un potente appello: «Crediamo che la nuova giunta e il nuovo consiglio regionale dovranno su-

bito affrontare il tema della sicurezza del lavoro. Istituzioni, parti datoriali e sociali devono capire che questa ormai è un'emergenza».

Dalla Cisl Padova e Rovigo, il segretario generale Samuel Scavazzin richiama un cambio di paradigma. «Il nostro impegno per raggiungere l'obiettivo zero morti sul lavoro è oggi più forte che mai. Esprimiamo innanzitutto la nostra vicinanza alla famiglia di Nicola Pagan».

Poi Scavazzin aggiunge: «Su tutto si può derogare, ma non sulla sicurezza. Perché non c'è sicurezza se non c'è prevenzione e non c'è prevenzione senza un'adeguata formazione dei lavoratori in tutta la filiera dei subappalti e dei datori di lavoro. Le leg-

gi ci sono e vanno fatte rispettare», ha affermato. Sottolineando lui stesso come sia di primaria importanza ribadire ad ogni occasione «la necessità di un cambio culturale profondo, che porti la sicurezza e la prevenzione al centro dell'attenzione politica e delle relazioni industriali».

Critica anche la posizione della Cgil. Il segretario Marco Galtarossa, delegato alla sicurezza sul lavoro, chiede un intervento immediato. «Chiediamo con forza», afferma, «alla politica e alle istituzioni di smetterla di voltarsi dall'altra parte. Non possiamo più accettare che la sicurezza sia considerata un costo e non un investimento vitale».

E, infine, annuncia la mobilitazione di massa che promette di bloccare il Paese: «È anche per fermare questa strage – conclude il segretario Galtarossa – che il 12 dicembre faremo lo sciopero generale e scenderemo in piazza».—

E.F.

I sindacati: «Amarezza insopportabile, ma ora serve l'indignazione e l'azione»

PADOVA L'infortunio mortale sul lavoro avvenuto ieri a Ponte San Nicolò ha scatenato la naturale rabbia dei sindacati. Contestato il fatto che ancora una volta un lavoratore sia uscito di casa per andare a lavoro e poi non abbia più fatto rientro a casa. Si chiedono maggiori controlli, vengono programmati scioperi, si cerca in tutte le maniere di invertire la marcia ed evitare di piangere altre vite umane. E in questi casi le sigle non si dividono. La prima è Daniela Ruffini, segreteria provinciale di Rifondazione: «Non possiamo continuare a contare i nostri morti. Bisogna smantellare il sistema degli appalti e lo scarico di responsabilità che ne deriva, vanno abrogate le leggi che producono precarietà e sottopongono i lavoratori al ricatto dei padroni. Va introdotto il reato di omicidio sul lavoro nei casi di grave e accertata responsabilità delle aziende. Siamo stanchi di sentire il pianto dei coccodrilli. Se si vuole veramente spezzare questa micidiale catena bisogna agire con coerenza e determinazione. Anche per questo saremo in piazza il 12 dicembre in occasione dello sciopero generale indetto dalla Cgil. Contro questa strage continua è ora di bloccare tutto». Marco Galtarossa, segretario confederale della Cgil di Padova con delega alla sicurezza sul lavoro: «La Cgil di Padova esprime il proprio profondo dolore e la più totale amarezza per l'ennesima tragedia sul lavoro avvenuta. Siamo stanchi di contare i morti. Questa non è una

fatalità, ma una strage quotidiana che macchia il nostro paese e la nostra provincia. Di fronte alla morte di un lavoratore di 58 anni che non tornerà a casa, l'amarezza è insopportabile, ma deve trasformarsi in indignazione e azione». E ancora: «Chiediamo con forza alla politica e alle istituzioni di smetterla di voltarsi dall'altra parte. Non possiamo più accettare che la sicurezza sia considerata un costo e non un investimento vitale». Fabio Beltempo, segretario provinciale della Ugl: «Un ennesimo episodio che riporta il tema della sicurezza sul lavoro al centro del dibattito pubblico, ricordandoci che nei cantieri, soprattutto quelli dedicati a opere infrastrutturali e sottoservizi, i rischi rimangono altissimi quando non vengono previste maggiori tutele, prevenzione e formazione. Non possiamo continuare a commentare tragedie che sarebbero evitabili». Il segretario generale di Uil Veneto Roberto Toigo: «Un morto al giorno, non se ne può più. La sequenza di infortuni mortali sembra senza fine: Rovigo pochi giorni fa, Vicenza ieri, Padova il 3 dicembre. C'è qualcosa di sbagliato nel nostro mondo produttivo, c'è una sottovalutazione dei rischi che non è più tollerabile. Crediamo che la nuova giunta e il nuovo consiglio regionale dovranno subito affrontare il tema della sicurezza del lavoro. Istituzioni, partiti datoriali e sociali devono capire che questa ormai è un'emergenza».

C. Arc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

PIOVE DI SACCO «Sono distrutto, mi pare di vivere un incubo». Ha la voce rotta dall'emozione Adriano Romanato titolare della Romanato Scavi, la ditta con sede a Campagnola di Brugine per cui lavorava Nicola Pagan. «Sono ammalato da alcuni giorni e quindi i lavori li segue mio figlio Diego, che è geometra, oltre ai dipendenti. Tra questi anche Nicola, che lavorava con noi da un paio di mesi. Proprio domenica sera ci siamo sentiti e gli avevo espresso tutta la mia stima, perché ero felice di aver trovato in lui un collaboratore esperto ed affidabile, cosa tutt'altro che scontata nel nostro settore. Era un uomo splendido» chiude Adriano, molto conosciuto nel territorio per essere come imprenditore scrupoloso nel campo degli scavi e con una grande disponibilità. Un vero self made man.»

«PERSO 10 ANNI DI VITA»

«Quando mi hanno avvisato di quello che era accaduto a Nicola Pagan stamattina, mi è davvero crollato il mondo addosso - prosegue Romanato -. Credo di aver perso almeno dieci anni di vita, non riesco ancora a rendermi conto».

Romanato, infatti, non si capita di quello che è accaduto nello scavo di Ponte San Nicolò, dove la ditta stava operando ieri mattina: «Come mi è stato riferito, la terra, che oltretutto era con una componente sabbiosa e dunque non pesante, non ha ricoperto totalmente il povero Nicola, che poteva comunque respirare. Le altre persone presenti si sono subito date da fare per liberarlo, ma invano, non dava segni di vita».

Nicola Pagan viveva da una quindicina d'anni in via Dolomiti, una zona residenziale della frazione di Arzerello, che si trova lungo la strada che da Piove porta verso Pontelongo. Con lui la moglie Tamara Marchiori e il figlio Kevin, studente universitario. Un quartiere tranquillo, con molte villette, dove la notizia della sua morte è giunta davvero co-

«Siamo distrutti, con noi solo da due mesi ma era già uno di famiglia»

► Adriano Romanato, titolare della ditta: «Quando mi hanno avvisato non potevo crederci. I colleghi hanno fatto di tutto»



L'INCIDENTE Il luogo dell'incidente subito coperto dai camion per evitare la folla dei curiosi

me un fulmine a ciel sereno.

«SEMPRE A DISPOSIZIONE»

«Posso solo dire che Nicola era una persona per bene, sempre molto cordiale con tutti, come la consorte e pure il giovane Kevin che studia all'università - dice il vicino di casa, Enrico Mazzì -. Lo abbiamo appreso dai media e siamo davvero addolorati di quanto accaduto. Nicola Pagan, che pure conduceva una vita riservata, era sempre disponibile per dare un aiuto se necessitava, è successo pure a me diverse volte di usufruire delle sue competenze tecniche» aggiunge Mazzì.

La casa della famiglia Pagan sembrava deserta, ieri pomeriggio. La moglie Tamara con il fi-

glio, dopo essere stati sul luogo dell'incidente per quasi tutta la mattinata, erano a Padova per espletare le pratiche relative al decesso di Nicola.

I SINDACI

Il cordoglio per la dipartita di Pagan è stato espresso anche dagli amministratori comunali di Piove di Sacco. In primo luogo la sindaco Lucia Pizzo: «Purtroppo questa terribile notizia raggiunge inaspettatamente un'altra famiglia della nostra comunità. Sono addolorata per quanto accaduto. L'analisi sull'evento è un compito degli enti preposti. Oggi solo il dolore per un infortunio mortale e le condoglianze alla famiglia».

Le fa eco il vicesindaco Davide

Gianella: «Non si può continuare a morire di lavoro. Il primo pensiero va ai familiari, un secondo va alla nostra società e a chi governa, perché la sicurezza sul lavoro deve essere una priorità vera ed assoluta non solo negli slogan, ma soprattutto nei fatti. Il nostro concittadino rappresenta la tredicesima vittima sul lavoro in provincia di Padova dall'inizio dell'anno». Sul posto era arrivato in mattinata il sindaco di Ponte San Nicolò, Gabriele De Boni: «Ogni vita spezzata sul luogo di lavoro è una ferita per l'intera comunità: il lavoro deve essere sempre luogo di dignità e sicurezza, mai di rischio estremo».

Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PONTE SAN NICOLÒ (PADOVA) Tre comunità della stessa provincia unite da un'unica tragedia: Nicola Pagan, operaio 58enne residente a Piove di Sacco (Padova), ha perso la vita ieri mattina a Ponte San Nicolò a causa di un incidente sul lavoro, mentre stava ultimando le operazioni di posa di condutture dell'acqua e di rifacimento delle fognature per conto di una ditta di Brugine.

La disgrazia si è consumata intorno alle 9: l'uomo – che lascia la moglie Tamara e un figlio 25enne, Kevin – aveva ormai terminato i lavori legati ai collegamenti delle tubature all'interno di un cantiere privato per la realizzazione di un complesso edilizio in via Primo Levi nella frazione di Rio a



I soccorsi Sanitari e vigili del fuoco all'opera per salvare il lavoratore nel cantiere di Ponte San Nicolò. L'uomo, che era vigile in un primo momento, è poi spirato

Travolto da un cumulo di terra operaio muore mentre posa i tubi

Tragedia nel Padovano, la vittima aveva 58 anni. Le urla della moglie: «Colpa di questo lavoro»

Ponte San Nicolò, sempre nel Padovano. Stava infatti per uscire dalla profonda buca scavata dalla ruspa del collega quando, per cause ancora in fase di accertamento (è stato infatti aperto un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo e disposta l'autopsia), è stato travolto dalla grande massa di terra che era stata rimossa in precedenza proprio per consentirgli di portare a termine l'intervento. L'imponente cumulo terroso lo ha fatto ricadere nella buca comprendendo fino al petto: per circa cinque minuti Nicola Pagan è rimasto vigile, parlando – seppur a fatica – con gli altri operai presenti salvo poi perdere conoscenza, forse anche a causa di un malore.

All'arrivo del Suem 118 (con i carabinieri e il personale Spisal dell'Usl 6 Euganea) è stato estratto, con i sanitari

che hanno provato a rianimarlo per quasi mezz'ora salvo poi doverne constatare il decesso alla luce delle gravi lesioni subite. Sul posto è poi giunta poco dopo la moglie del 58enne, che ha urlato tutta la sua rabbia ripetendo più volte: «Colpa di questo lavoro, non gli era mai successo niente».

Nicola Pagan lavorava da poco più di due mesi per la Romanato Scavi di Campagnola di Brugine, azienda specializzata nel campo e che non aveva mai dovuto fare i conti con infortuni sul lavoro come sottolinea il titolare Adriano Romanato: «Siamo letteralmente distrutti, Nicola era una persona splendida, non abbiamo parole». Un sentimento condiviso anche dal figlio Diego Romanato: «Anche se Nicola Pagan lavorava con noi da poco tempo lo con-



Momenti felici
Nicola Pagan
con la moglie
Tamara
Lascia anche il
suo unico
figlio, Kevin, 25
anni
Abitava a
Piove di Sacco

sideravamo già parte della famiglia, perché si era creato un grande e sincero legame. Siamo vicini alla sua famiglia». Sul luogo della tragedia è arrivato anche Gabriele De Boni, sindaco di Ponte San Nicolò: «Ogni vita spezzata sul luogo

di lavoro è una ferita per l'intera comunità: nessuno dovrebbe perdere la vita mentre svolge il proprio mestiere». Esprime il proprio cordoglio anche Lucia Pizzo, sindaca di Piove di Sacco, dove il 58enne viveva (per la precisione nella

frazione di Arzerello): «È sconvolgente pensare che si possa uscire di casa alla mattina per andare a lavorare senza poi farvi ritorno. Non è la prima volta che il nostro Comune piange per incidenti simili: il mio primo pensiero va ai familiari di Nicola Pagan».

Michele Giraldo, sindaco di Brugine, mette invece la «mano sul fuoco» sull'operato della Romanato Scavi: «Si tratta di una ditta serissima radicata da molti anni nel nostro territorio. Anche per questo tale disgrazia ci tocca da vicino». Unanime, infine, il commento dei sindacati: «Basta con questa strage quotidiana, serve un cambio culturale profondo che porti la sicurezza e la prevenzione al centro dell'attenzione politica e delle relazioni industriali».

Gabriele Fusar Poli
© RIPRODUZIONE RISERVATA